



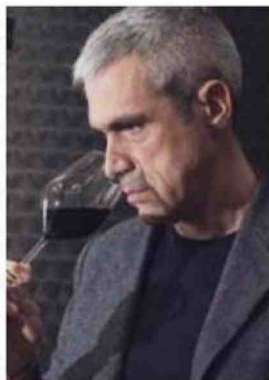
Produttori

Progetti e associazioni promuovono un mondo di territori e prodotti

Considerata tra le più attrezzate e dinamiche realtà enoturistiche italiane, la Puglia si compone di territori tanto diversi quanto diverse e articolate sono le realtà produttive, anche all'interno dello stessa zona. Per tenerli insieme occorre una grande capacità di gestire progetti condivisi e inclusivi come riesce a fare da oltre vent'anni il Movimento Turismo del Vino Puglia diretto da Vittoria Cisonno e guidato dalla neo presidente Maria Teresa Basile Varvaglione, che riunisce 70 cantine e che opera anche in coordinamento con i consorzi «Buona terra» e la «Puglia è servita», che riuniscono rispettivamente i produttori di olio e il mondo della ristorazione, con iniziative durante tutto l'anno sia sul territorio sia all'estero, e che a Vinitaly presenterà alcune anteprime dei propri associati e promuoverà la prossima edizione di Cantine Aperte.

Per la valorizzazione dei vini di alcune zone si rivelano determinanti le attività sviluppate dai consorzi di tutela. Due esempi eccellenti: nell'area centro-nord c'è il Castel del Monte Docg, che con l'olio Dop Terre di Bari hanno costituito il marchio d'area Puglia Sveva che riunisce 800 viticoltori, 15 imbottigliatori e 15 vinificatori per un totale di 3,8 milioni di bottiglie di vini Doc e oltre 850 mila delle tre Docg Bombino Nero, Nero di Troia Riserva e Castel del Monte Riserva.

«Il nostro territorio», dichiara Sebastiano de Corato che con la sua azienda di famiglia Rivera è stato tra i fondatori del consorzio «si trova all'interno del parco rurale della Murgia e si estende per 550 ettari su terreni collinari tra



Mauro di Maggio

180 e 450 metri sui quali coltiviamo vitigni come Nero di Troia e Bombino Nero che danno origine a vini molto diversi rispetto ad altre zone, rivelando freschezza ed eleganza apprezzabile anche nel tempo. Caratteristiche che li fanno apprezzare sia in Italia dove vendiamo il 65% della produzione, sia in Russia, Usa, Giappone e Cina».

Più a Sud il fenomeno di mercato oggi è il Primitivo di Manduria, cresciuto nell'ultimo anno del 15%, con oltre 20 milioni di bottiglie e un fatturato di 120 milioni di euro: «Vitigno, vino e territorio per noi sono inscindibilmente legati e rappresentano un'identità forte», precisa Mauro di Maggio, presidente del Consorzio di Tutela Primitivo di Manduria Dop e Dolce naturale Docg, «nella quale si riconoscono 50 soci e circa 1.000 viticoltori che lavorano in un'area che può contare oltre 3 mila ettari di vigneti suddivisi in 18 comuni tra Taranto e Brindisi. La forza dell'unione ci ha consentito di adottare una strategia comune e di essere tra i primi cinque vini italiani più esportati con il 70% della produzione». **M.D.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA